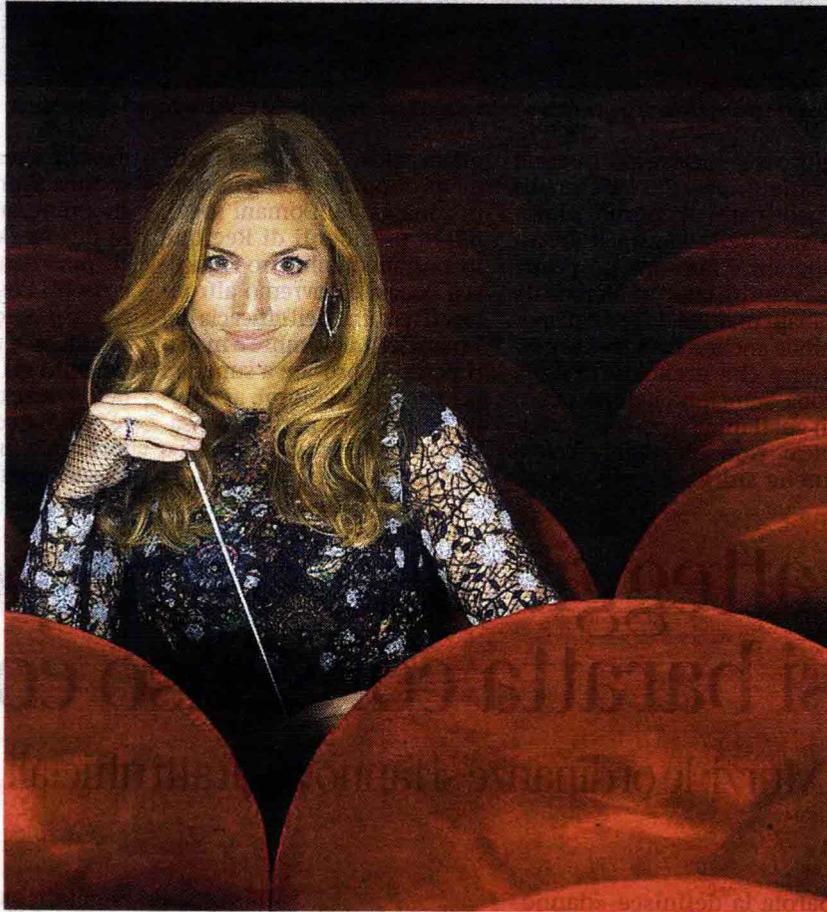


**Personaggi** Intervista con il direttore d'orchestra

# Beatrice Venezi leader con la bacchetta Per la musica e la parità di genere

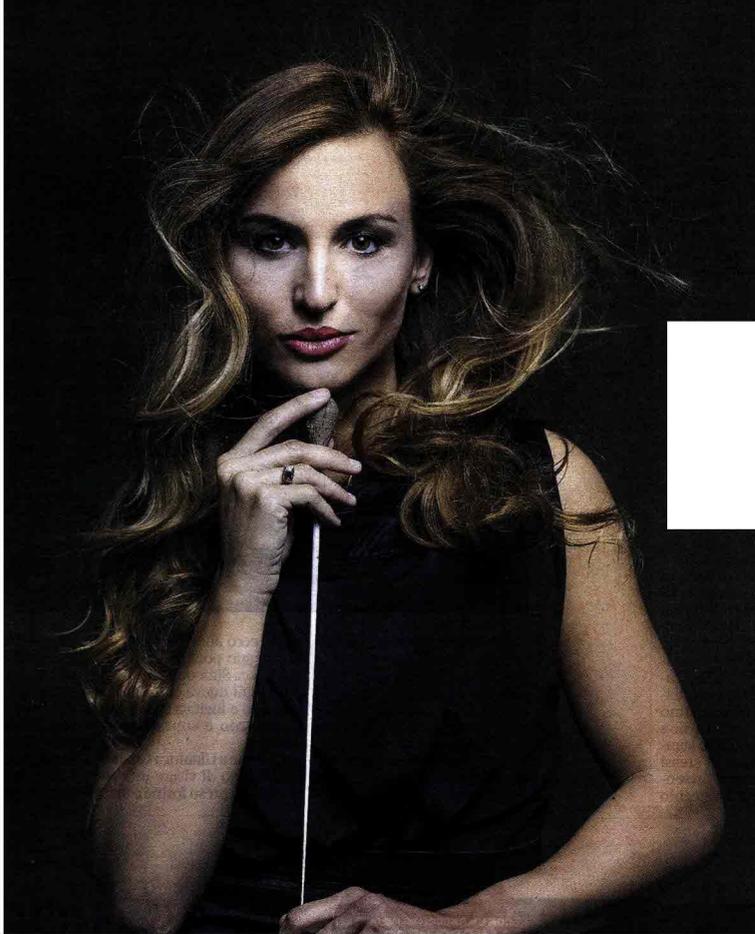
Dedica energie e tempo, oltre che alla musica, all'impegno per la parità di genere. Lei è Beatrice Venezi, direttore d'orchestra, in questi giorni giurata, insieme a tre uomini, di *AmaSanremo*, e nel 2018 inserita da *Forbes* tra i 100 leader under 30 più influenti. Ha appena pubblicato per Utet un libro — *Le sorelle di Mozart* è il titolo — «per fare uscire dall'ombra tante musiciste donne conosciute solo come sorelle, figlie, madri di...». E adesso punta a far conoscere ai giovani la musica classica. «Con questo scopo sto lavorando su un format televisivo o da teatro, e poi cerco di coinvolgerli con il mio profilo Instagram»



a pagina 13 **Dino** Under 30 Beatrice Venezi, per «Forbes» è tra i 30 leader più influenti tra i giovani

**Personaggi** A tu per tu con Beatrice Venezi, direttore d'orchestra, tra i 100 leader del futuro per «Forbes»  
«Oltre che alla musica mi dedico alla parità di genere. Per questo ho scritto un libro sulle donne musiciste»

# «Forza ragazze è arrivato il nostro tempo»



## Protagonista

Beatrice Venezi un primo piano e a destra mentre dirige l'orchestra sul podio

di Chiara Dino

**P**er il grande pubblico è l'unica giurata donna di AmaSanremo accanto a Piero Pelù, Morgan e Luca Barbarossa. «Sono andata perché volevo confrontarmi con il gusto degli italiani. E ho scoperto che ciò che piace a me non necessariamente colpisce gli altri, i giovani soprattutto».

Beatrice Venezi è la donna del momento: direttore d'orchestra donna — stabile qui all'Ort a Firenze e all'orchestra Milano Classica, ma poi viag-

giatrice del mondo in tournée («quando si poteva») — Esperta del repertorio pucciniano, membro del Pontificio Consiglio per la Cultura perché è stata scelta da monsignor Gianfranco Ravasi («un illuminato») e, nel 2018, inserita da Forbes tra i 100 leader del futuro under 30. In effetti i 30 li ha raggiunti il 5 marzo scorso. È nata sotto il segno dei Pesci. È bella e brava. Quindi, sta antipatica a molti. Come scopriremo dalla lunga chiacchierata che abbiamo fatto con lei ora che ha appena pubblicato per Utet *Le sorelle di Mozart*, un li-

bro nato per dare voce alle compositrici, musiciste, cantanti di ogni epoca — lei ne ha scelte 20 — rimaste nell'ombra perché donne e quindi note come sorelle, madri, figlie di... Dopo la bacchetta e il podio, oltre la musica che è la sua grande passione, la sua missione ha a che fare con un costante lavoro per la parità di genere, per la difesa dei diritti delle donne. E da un po' anche per avvicinare i millennials alla musica, anche quella classica, quella da teatro che «tanto li spaventa e inibisce». Così, se durante il primo lockdown ha

scritto il libro, durante questa seconda semi-chiusura sta lavorando per loro.

**In che direzione? Può anticiparci qualcosa?**  
«Sto scrivendo un progetto che avvicini i ragazzi alla musica classica. Deve essere qualcosa di molto poco paludato. Non so ancora se sarà una tournée adatta a loro o un format televisivo. Ma il nostro ambiente va svecchiato».

**Lo fa già dal suo profilo Instagram, mi pare. Seguitissimo tra l'altro con quasi 50mila follower...**

«Sì, mi diverto e anche lì sono arrivata per agganciare chi è stanco di caste chiuse».

**È un po' il leit-motiv del suo impegno pubblico: smontare quanto di convenzionale c'è nel suo mondo e cercare di dare una sterzata alle abitudini... Soprattutto quando si impegna per la parità di genere...**

«Sì, è un tema che mi è molto caro perché credo che in Italia ci sia molta resistenza a riconoscere una reale parità tra uomo e donne. Il nostro è un Paese pieno di pregiudizi».

**Ed è da questo assunto che è partita per scrivere «Le sorelle di Mozart», vero? Anche se in quel volume ci sono storie di alcune donne della musica messe all'angolo e non sempre italiane. Anzi.**

«Sì, infatti. È da questo assunto che sono partita. Quel libro ripercorre secoli di storia della musica, dal 1100 ai giorni nostri. Ed è una storia che condiziona ancora la società tutta rivolta com'è a confinare il femminile. Una prassi che nel nostro Paese è molto diffusa».

**Torneremo sul tema della disparità di genere. Prima può dirmi come e perché ha scelto quelle 20 donne della musica e non altre per comporre il suo puzzle?**

«Credo che ciascuna riveli qualcosa di me. In qualche modo mi ci identifico. Ildegarda di Bingen, per esempio, la prima della raccolta. Prese i voti a 15 anni dopo che i genitori l'avevano chiusa in convento perché la ritenevano matta per le sue visioni. E lei compose una musica bellissi-

ma. Studiò il potere terapeutico delle piante diventando la ginecologa e curatrice delle sue consorelle. Studiava la parola di Dio e la scienza. Incitava le altre suore a curare il loro aspetto e ad andare a messa ben vestite e indossando gioielli per rendere grazie a Gesù. Una donna modernissima. Un Leonardo da Vinci ante litteram, proclamata da Benedetto XVI dottore della Chiesa».

**E poi?**  
«Poi c'è Nannerl Mozart, sorella di Mozart, appunto, che, anche a detta del suo ben più celebre fratello, era la più talentuosa tra i due ma di cui non resta pubblicato nulla. C'è Martha Argerich di cui amo la sua capacità di essere madre dei suoi allievi e Nadia Boulanger, il primo direttore d'orchestra donna ad avere successo. L'elenco è lungo, il comune denominatore di queste donne è la loro capacità, offuscata dagli uomini, soprattutto quelle che hanno vissuto secoli addietro, congiunta all'attitudine tutta femminile ad ascoltare e accogliere».

**A proposito di pregiudizi nei confronti delle donne. Lei ne ha mai subito?**

«Spessissimo».

**Mi racconta degli episodi? Se non il peccatore almeno il peccato...**

«Una volta un collega direttore d'orchestra guardandomi con odio mi disse: "Io la distruggerò"».

**Ha avuto paura?**

«No. Ho pensato che per essere così violento doveva aver paura lui. C'è posto per tutti».

**Altri episodi?**

«Spesso mi deridono e mi giudicano non all'altezza del mio ruolo perché amo vestire bene e curarmi. Non me lo perdonano. Anche questo è body shaming».

**E tra i suoi colleghi? Mi riferisco a quelli delle orchestre che dirige...**

«Con quelli succede molto meno. Con l'Orchestra della Toscana, per esempio, c'è una bella intesa. Sono arrivata come musicista e poi grazie a Battistelli sono stata presa come direttrice».

**Quale strumento?**

«Suonavo il pianoforte»

**E perché è passata alla di-**

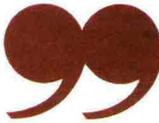
**rezione:**

«Mi sentivo più libera di esprimermi. Forse non era il mio strumento».

**Che potrebbe essere...**

«Mah, forse il violoncello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anche io sono stata vittima di pregiudizi e violenza. Ricordo che un collega un giorno mi guardò con odio e mi disse: «Io la distruggerò». Non ebbi paura. Pensai piuttosto che fosse lui ad averne. C'è posto per tutti**



**Da sapere**

● Beatrice Venezi, classe 1990, è direttore d'orchestra — stabile con l'Orchestra della Toscana e con quella di Milano classica — ma spesso impegnata in tournée in tutto il mondo

● È membro della giuria di AmaSanremo e ha da poco pubblicato per i tipi della Utet un libro dal titolo «Le sorelle di Mozart» in cui racconta la storia di venti donne della musica, dal Medio Evo ai nostri giorni. Storie di battaglie vinte — le ultime — ma soprattutto di molte discriminazioni

● Nel 2018 «Forbes» l'ha inserita nella lista dei cento leader del futuro under 30

